



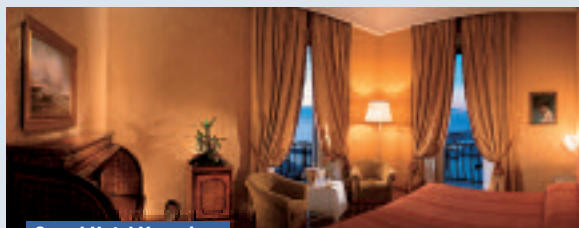
Amo gli alberghi d'atmosfera

Paolo Mieli, una delle firme più prestigiose del giornalismo italiano, oggi presidente di RCS Libri, ama viaggiare, ma solo per lavoro, racconta i suoi gusti e le sue preferenze

◆ Giorgio Vizioli

Viaggiare per conoscere, viaggiare per raccontare: andare in giro per il mondo fa parte del mestiere di giornalista. Bisogna quindi avere sempre la valigia fatta ed essere pronti a partire, per impegni ufficiali o per destinazioni avventurose, per inchieste o per reportages, in Italia o all'estero. Vite negli aeroporti e nelle stazioni. E, naturalmente, negli alberghi. È scontato quindi che, frequentando e conoscendo hotel di tutto il mondo, si formino gusti particolari, abitudini, esigenze che si cerca di soddisfare, per avere un soggiorno il più confortevole possibile. Per saperne di più, abbiamo chiesto a una delle più prestigiose firme del giornalismo italiano, Paolo Mieli, direttore di alcuni tra i più importanti quotidiani italiani e, oggi, presidente di RCS Libri, di fare un bilancio delle sue esperienze di viaggiatore, sia come giornalista che nella sua attuale veste di manager, chiedendogli, prima di tutto, quale tipo di viaggiatore si consideri.

«Sono essenzialmente un viaggiatore di lavoro: la mia professione mi ha portato a spostarmi tantissimo e questo mi è sempre piaciuto molto. Scoprire nuovi posti, tornare in quelli già noti, verificare se sono cambiati, mescolare le scoperte ai ricordi, conoscere nuove persone e ritrovarle a distanza di tempo è ancora un grande piacere, per me. Quando sono in una città per ragioni di lavoro, soprattutto nei soggiorni più lunghi, gli impegni professionali diventano occasioni per entrare nella vita vera di quel luogo, di viverla dall'interno. E, se appena è possibile, mi piace ritagliarmi piccoli spazi per visitare un museo, una mostra temporanea, per vedere uno spettacolo particolare o anche solo per



Grand Hotel Vesuvio



fare una passeggiata: sono momenti che si apprezzano perché al di fuori del contesto principale. Forse proprio perché ho il privilegio di viaggiare molto per lavoro, non amo affatto, invece, il viaggio turistico».

In base a quali criteri sceglie gli alberghi in cui fermarsi?

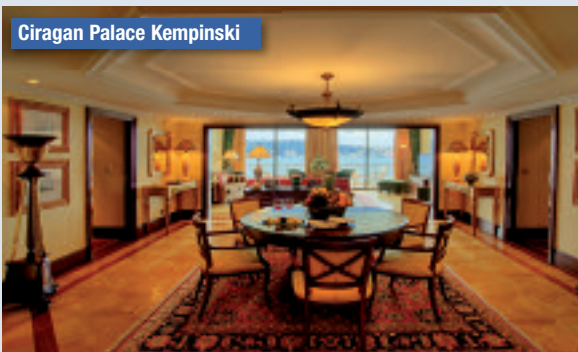
«In generale scelgo gli alberghi personalmente e con molta attenzione. Evito, se posso, i grandi alberghi, che trovo impersonali, anche se molto professionali. Cerco alberghi che siano prima di tutto comodi e poi non grandi, in edifici belli architettonicamente, con arredamento elegante e originale, inseriti nel contesto storico della loro città e del loro paese; alberghi di atmosfera, charme e calore, che mi aiutino a cogliere l'anima del luogo ove mi trovo».

Ci può indicare gli alberghi nel mondo e in Italia dove si è trovato meglio, e perché?

«Un albergo del quale ho un ricordo fantastico è il *Ciragan Palace Kempinski* di Istanbul, soprattutto per la sua piscina riscaldata, a livello del mare, che regala la sensazione di nuotare, di notte, nelle acque del Bosforo. In Italia, invece, sono affezionato da sempre al *Grand Hotel Vesuvio* di Napoli, che nel corso degli anni ha saputo cambiare mantenendo intatto il proprio fascino.

Quali alberghi invece si sono rivelati inferiori alle sue aspettative, e perché?

«Proprio perché scelgo gli alberghi con molta cura, dif-



Ciragan Palace Kempinski



Hotel Shangri-la

facilmente ho avuto brutte sorprese; quindi posso dire di avere avuto solo un'esperienza decisamente non positiva, e per di più lontana nel tempo: è stato a Singapore, all'*Hotel Shangri-la*, che ricordo come un posto impersonale, rumoroso e soprattutto confusionario. Ma sono passati tanti anni e, conoscendo la forte tendenza di quella città a rinnovarsi completamente, è quasi certo che anche lo Shangri-la sia cambiato e che oggi sia un ottimo albergo».

Qual è la prima cosa che guarda in un albergo, quella dalla quale ricava la prima impressione?

«Quando vado in un albergo in cui non sono mai stato, guardo subito che cosa c'è in bagno: considero che lo stile e la qualità dei prodotti per toilette siano un ottimo indicatore dell'accoglienza e dell'attenzione per l'ospite; sono piccole cose, ma per me sono i classici dettagli che fanno la qualità».

E la cosa che meno la interessa?

«Il servizio in camera. Per me potrebbe anche non esistere: non lo uso mai. Anzi, trovo che mangiare in camera sia molto scomodo: secondo me è un falso mito di comfort, creato dai film. Mi piace invece molto fare colazione in albergo, e anche pranzare e cenare al ristorante dell'hotel (che spesso è ottimo, oltre a essere comodo), proprio per assaporare l'atmosfera del posto in cui mi trovo».

Come definirebbe quindi il lusso in un hotel?

«Come ho detto prima, il livello di lusso è dato dalla qualità dei dettagli e dal fascino che un albergo può emanare. Vi sono alberghi dove si sono svolti eventi importanti e dove sono passate grandi personalità della storia e della cultura: questo conferisce a determina-



La Terrazza dell'Eden



Praga

ti alberghi una "allure" che li rende più lussuosi di altri. Da questo punto di vista, amo moltissimo il *King David Hotel* di Gerusalemme, un albergo eccezionale, nel quale si respira la storia di Israele, in una struttura di livello superbo».

E qual è il ristorante d'albergo in cui ricorda di avere mangiato meglio?

«Ne cito volentieri due, italiani. In primo luogo, *La Terrazza dell'Eden*, a Roma, dove vado spessissimo: il panorama è unico e la cucina ottima. Poi, c'è il *Ristorante Caruso*, sul Roof Garden del Grand Hotel Vesuvio, a Napoli (che ho citato prima) dove mi sento veramente a casa mia».

Quanto influisce la presenza di una bella spa nella scelta dell'Hotel?

Per me, molto poco: non ci vado mai. Con una eccezione: il *Capri Palace Hotel* di Anacapri, gestito egregiamente da Tonino Cacace di cui sono diventato buon amico.

Il viaggio che consiglierebbe ai lettori di Master Meeting?

«Tre mete, all'estero: Praga e Istanbul, che considero le più belle città d'Europa, a cui unisco Lisbona, di cui mi piace l'atmosfera romantica. In Italia, consiglio a tutti di visitare è la valle di Noto, in Sicilia, luogo dal fascino ineguagliabile».



Noto